



... a Isola d'Istria

pag. 8

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Uno spazio con l'allestimento multimediale del MEDIF.

La Storia per tutti

Esuli Dalmati Istriani e Fiumani

di Fulvio Salimbeni

“Emerge qui quel che ci hanno insegnato i nostri padri: l'amore per la nostra terra di origine e le nostre tradizioni, per il nostro dialetto e per la nostra identità, non il rancore o la rabbia. E questo stiamo trasmettendo alle nuove generazioni dell'esodo e agli italiani che sempre più numerosi vogliono conoscere e scoprire queste pagine di storia nazionale, d'ora in poi anche attraverso questa mostra” così il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati Renzo Codarin ha presentato la Mostra sugli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani (MEDIF) inaugurata il 24 ottobre al Vittoriano, uno dei simboli dell'Unità d'Italia.

MEDIF è una mostra completamente digitalizzata, che viene visitata in autonomia interagendo con *monitor* e *display* senza bisogno di guide e rimarrà allestita in questa prestigiosa sede almeno 4 anni. L'allestimento interamente multimediale del MEDIF realizzato dall'architetto Massimiliano Tita seguendo le indicazioni di un Comitato Scientifico di alto livello coordinato dal compianto Professor Giuseppe Parlato si pone in continuità ideale con il Museo del Risorgimento: è Nazario Sauro a fare da anello di congiunzione tra i due percorsi espositivi. La mostra inizia proprio con la ricostruzione del monumento che Capodistria dedicò al suo illustre concittadino e che fu smantellato dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale e definitivamente distrutto da- ➤ **continua a pag. 2**

Una microstoria familiare

di Laura Cociani

Sono un'italiana, ho appena compiuto 88 anni, quando ho scritto questa testimonianza in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ne avevo 73. Ho avuto modo di apprezzare recentemente *La nuova Voce Giuliana* attraverso un'amica, che mi ha trasmesso una copia. Ho deciso di tirare fuori dal cassetto questa storia e proporla al vostro Direttore, che ringrazio per l'ospitalità.

Sono nata a Pola e vivo a Roma da quando avevo nove anni. Vi parlo con la voce del cuore con una memoria storica molto viva e sentita poiché credo che la storia della mia famiglia sia molto collegata alla storia della nostra Nazione, essendo stata fortemente condizionata dagli eventi bellici della Prima e della ➤ **continua a pag. 2**

► continua da pag. 1 gli jugoslavi.

Una linea del tempo accoglie poi il visitatore, proiettandolo alle origini della storia della frontiera adriatica, all'epoca in cui Ottaviano Augusto istituì la *X Regio Venetia et Histria*. Si tratta di un *excursus* storico che si infittisce man mano che ci si avvicina all'età contemporanea, per poi lasciare spazio nei pannelli successivi ad una dettagliata narrazione delle foibe, dell'esodo, dei campi profughi e della riscoperta della storia del confine orientale grazie all'istituzione del Giorno del Ricordo, per concludersi con una rassegna di istriani, fiumani e dalmati illustri di ieri e di oggi. I testi sono tradotti in inglese, sloveno e croato, per essere fruibili ai visitatori che vengono al Vittoriano da tutto il mondo e per proseguire quel percorso di presentazione della storia dell'italianità adriatica in particolare alle istituzioni ed al pubblico della Slovenia e della Croazia.

«Il Vittoriano è un monumento all'Italia e per l'Italia – ha dichiarato Edith Gabrielli, direttrice dell'Istituto ViVe (Vittoriano e Palazzo Venezia) intervenendo all'inaugurazione – che viene visitato ogni anno da cinque milioni di turisti. Oggi dimostriamo anche che si tratta di un complesso monumentale aperto a interventi che contribuiscono a illustrare la storia d'Italia»

È poi intervenuto il Ministro della Cultura Alessandro Giuli, il quale ha definito MEDIF «non soltanto un evento culturale, ma un atto di verità e di giustizia» che «racconta una pagina dolorosa della storia italiana, una storia a lungo rimossa, o peggio taciuta, che oggi ritrova parola, dignità e luce». Parlando degli esuli giuliano-dalmati, Giuli ha evidenziato che hanno dato «una lezione di italianità vissuta, non proclamata, una lezione che oggi rivolgiamo ai giovani, perché sappiano che la libertà non si eredita, ma si difende; che la verità non si impone, ma si custodisce; che la memoria non divide, ma unisce. E che essere italiani è un dono di cui



► continua da pag. 1 Seconda guerra mondiale, nonché dalle drammatiche vicende dell'ultimo dopoguerra. La prima guerra ha portato a compimento il cammino del Risorgimento con l'annessione all'Italia delle terre ancora irredente, mentre la seconda purtroppo si è conclusa con la perdita definitiva di buona parte di esse.

Nel lontano 1915 mio padre Pasqualino, pugliese, nativo di Foggia, partiva come soldato di fanteria alla volta della liberazione dei territori di Tren-

Laura Cociani nasce in Istria il 26 ottobre 1937. All'età di otto anni, insieme alla sua famiglia, per i noti eventi bellici, è costretta a lasciare la sua terra natale, e profuga della Venezia Giulia si trasferisce a Roma. Accompagnata da un difficile doloroso periodo di radicamento, studia in questa città, si diploma e vinto il concorso insegna per molti anni nelle scuole elementari. A 38 anni si laurea in Psicologia Clinica presso l'Università di Roma La Sapienza. Successivamente porta a termine il training quadriennale di specializzazione in Terapia familiare e della coppia. Tramite concorso statale ottiene l'abilitazione all'insegnamento di Psicologia Sociale e Pubbliche Relazioni per gli istituti superiori. È iscritta all'Albo professionale degli Psicologi e Psicoterapeuti. Ha esercitato la sua professione a Roma. Fin dall'adolescenza ha amato scrivere ed esporre il suo mondo interiore attraverso la poesia.



Giorgio Tassarolo, Vice presidente Vicario dell'Associazione delle Comunità Istriane, presente all'inaugurazione del MEDIF ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Completa un percorso per far rientrare nell'alveo della storia d'Italia pagine che non sono state strappate, come qualcuno dice, perché viene strappata una pagina scritta, ma pagine che non sono mai state scritte. E che per gran parte del popolo italiano, dei nostri connazionali, sono sconosciute; quindi una situazione di ristabilimento della verità, di giustizia, di compartecipazione di quello che è stato un grande dolore collettivo».

dobbiamo essere degni».

Presenti vertici e rappresentanti delle principali associazioni della diaspora adriatica, tra le numerose autorità intervenute c'erano il Senatore Maurizio Gasparri, il Presidente della Commissione ► continua a pag. 3



to e Trieste. Credo avesse una posizione privilegiata nell'ambito dell'esercito poiché come musicista (suonava il clarino) faceva parte della banda del battaglione. Egli visse quindi in prima persona questa gloriosa ma anche molto sofferta campagna di guerra con tutte le sue drammatiche alterne vicende pagate con il sacrificio di tanti nostri soldati: lo sfondamento degli Austriaci a Caporetto, la difesa della linea del Piave, il contrattacco dei nostri fino alla liberazione di Trento e Trieste e l'annessione di tutta l'Istria finalmente strappata all'Austria e accolta nei sacri confini della Patria.

Nella bellissima città di Pola, le cui vestigia dell'antica Roma ne testimoniano l'appartenenza culturale, mio padre incontrava mia madre Amelia, una bella "mula" polesana.

I due si innamorarono. Mia madre, abbracciò immediatamente, insieme al suo futuro sposo, anche la sua italianità, e ne conservò tenacemente la fedeltà e il senso di appartenenza per tutto il resto della vita.

Ai figli che nacquero da questa unione vennero dati tutti nomi che rimandavano alla romanità: Claudio, Duilio, Silva, Ovidio. Solo io, nata a diciassette anni dall'ultimo fratello, ho deviato essendomi stato dato il nome "Laura", ma evidentemente i miei genitori mi hanno vista un po' come figlia del Rinascimento...

Purtroppo Silva e Ovidio morirono quando erano ancora piccolini, prima che io nascessi, l'una di difterite, l'altro di pol- ► continua a pag. 3

► **continua da pag. 2** Cultura della Camera Federico Mollicone, il deputato triestino di origine istriana Nicole Matteoni e l'On. Andrea Mascaretti, promotore del premio Geppino Micheletti. Durante l'inaugurazione ha avuto luogo una performance a cura del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia diretto da Paolo Valerio: alcuni attori hanno impersonato esuli, ognuno con una storia da raccontare ai primi visitatori. Storie di abbandono e di lutti, di sofferenza e di rinascita, di amore per la propria terra e di orgoglio per la propria identità, storie che adesso ancora più italiani (e non solo) potranno conoscere e approfondire con il sito multimediale che sta prendendo corpo come approfondimento dei contenuti della mostra.



Frutto della convenzione stipulata tra **FederEsuli** e l'**Istituto ViVe** (Vittoriano e Palazzo Venezia) sotto gli auspici del Ministero della Cultura, la Mostra degli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani (MEDIF) è allestita nella Sala del Grottone all'interno del Vittoriano, uno dei simboli dell'Unità d'Italia.



MEDIF è una mostra completamente digitalizzata, che viene visitata in autonomia interagendo con *monitor* e *display* senza bisogno di guide: una linea del tempo accoglie il visitatore proiettandolo alle origini della storia della frontiera adriatica, all'epoca in cui Ottaviano Augusto istituì la *X Regio Venetia et Histria*. Si tratta di un *excursus* storico che si infittisce man mano che ci si avvicina all'età contemporanea, per poi lasciare spazio ad una dettagliata narrazione delle foibe, dell'esodo, dei campi profughi e della riscoperta di questa vicenda grazie all'istituzione del Giorno del Ricordo, per concludere con una rassegna di istriani, fiumani e dalmati illustri di ieri e di oggi.

Quest'allestimento non sarebbe stato possibile senza la cura del Professor Giuseppe Parlato, emerito di storia contemporanea, che con sapienza ha diretto il Comitato Scientifico, superando ogni avversità fisica. Purtroppo è venuto a mancare il 2 giugno 2025. A lui è dedicato questo lavoro.

► **continua da pag. 2** monite. Allora il tasso di mortalità infantile era molto elevato perché non esistevano antibiotici e vaccinazioni.

Finita la guerra, mio padre trovò stabile impiego a Pola presso i Monopoli di Stato, Manifattura Tabacchi, e piano piano con i suoi risparmi, poté comprarsi una villetta con un giardino che nel corso degli anni ha ampliato e sempre più abbellito, dedicandovi grande impegno e amore poiché era il frutto del suo lavoro e della sua creatività. Mio padre, infatti, accanto al lavoro presso i Monopoli di Stato esercitava la professione di concertista come primo clarino nell'orchestra lirica di Pola.

Ogni estate nell'Arena di Pola, in tutto simile a quella di Verona, si svolgeva la stagione lirica con la rappresentazione delle opere dei più grandi compositori nell'ambito della lirica.

La mia casa era sempre animata da note musicali; questo è quello che le mie orecchie ancora odono: mio padre che con il suo clarino provava davanti al leggio i brani che doveva eseguire, inoltre dava lezioni di musica ai vari allievi, tra cui i miei fratelli: Claudio suonava il pianoforte, Duilio il sassofono, mentre mia madre nell'occuparsi delle faccende domestiche canticchiava brani di opere ed operette. E come se ciò non bastasse, c'erano anche i canarini che si univano al canto.

Ricordo le rappresentazioni delle Opere all'Arena. Rivedo me piccolina in prima fila, molto vicina all'orchestra, in quelle incantevoli notti d'estate sotto uno straordinario cielo stellato, rapita dalla magia di quelle musiche e dagli scenari da favola nell'Arena illuminata da fantastici giochi di luce.

Alla fine dello spettacolo il ritorno a casa a piedi per mano ai miei genitori e mentre loro commentavano l'esecuzione dell'orchestra, io con il naso rivolto al cielo giocavo con la luna attribuendole figure fantastiche

e dialogando con essa.

Altre immagini e profumi di quella terra sono impressi in me.

Il mare di quella terra ha un colore e un profumo particolari, che viene impresso nel corpo e nell'anima suscitando un'attrazione e una malia indescrivibili. L'acqua è azzurra, trasparente poiché la costa è per lo più rocciosa, le spiagge non hanno sabbia ma sassolini. Il profumo delle pinete che vi si riversano creano un legame



viscerale col mare in chi è nato in quei luoghi.

Il passaggio delle stagioni al nord è sentito molto più marcatamente. In inverno un alto strato di neve ricopriva il nostro giardino. Durante la lunga stagione fredda e nevosa si viveva all'interno delle case, spesso in compagnia di amici: dopo cena solitamente si faceva una partita a carte mentre i *mussoli*, molluschi tipici del luogo, cuocevano sulla piastra rovente della stufa a legna (*spaker*), per poi essere gustati, accompagnati da un buon bicchiere di vino alla fine della partita.

Poi arrivava la primavera, luminosa di fiori, con tutti i riti della Pasqua: le "pinze", tradizionali dolci pasquali che si preparavano in casa, il vestito nuovo, le scarpe nuove...

Anche il mio giardino annunciava la bella stagione, il grande bel ciliegio si riempiva di fiori, il fico cominciava a germogliare, fioriva il lillà e la siepe di gelsomino insieme a tutte le altre piante che mia madre curava con grande amore.

In estate solitamente non si mangiava in casa ma sotto il gazebo coperto di verde nel mio giardino. In un angolo del gazebo c'era sempre un mastello di legno con le colonne di ghiaccio, che si acquistavano al mattino da un carrettino che passava per la città, per mantenere fresche le bevande. Spesso i miei fratelli davano delle feste: ricordo la casa piena di giovani e belle ragazze, tanta musica, si ballava e io piccolina finivo col ballare in braccio a qualcuno che si ricordava di me.

Le intere giornate trascorse al mare, le grandi nuotate in quell'acqua trasparente, le amache appese sotto la pineta da un albero all'altro, il telo steso a terra per consumare un buon pasto che la mamma aveva preparato, le lunghe pedalate in bicicletta, io sistemata sul seggiolino di mio padre.

Poi tutto questo finì: la guerra!

(Continua sul prossimo numero)



Luciano Morpurgo, maestro di fotografia

di Maria Stella Malafronte

Uno dei più grandi fotografi italiani, Luciano Morpurgo, nacque a Spalato il 20 febbraio 1886, da una famiglia ebraica, giunta dal Friuli nel 1600, proprietaria di una fabbrica di liquori, le Distillerie Morpurgo. Uno zio era il titolare di una nota libreria dove si riunivano gli intellettuali spalatini.

Precocemente orfano di madre viene iscritto al Liceo Foscari di Venezia e a Venezia, adolescente, acquista la prima macchina fotografica e scatta e stampa le sue prime foto. Si laurea a Padova in Economia e Commercio e, dopo aver lavorato nella distilleria di famiglia, si reca a Vienna dove fa una fondamentale esperienza in un'importante ditta fotografica.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale fugge a Roma dove fonda la Società tipografica SEDA che diverrà l'IFI, l'Istituto Fotografico Italiano. Nel 1925 dà vita a una casa editrice specializzata in cronache di viaggio e arte.



Si iscrive alla Società podistica Lazio, alla Società Archeologica Romana e al Club Alpino. In gruppo e da solo percorre antichi sentieri e visita borghi e città italiane che fotografa con tecniche diverse fermando immagini di luoghi e di vita quotidiana degli abitanti.

Morpurgo produrrà cartoline apprezzatissime di località italiane tra cui moltissime dell'Istria e della Dalmazia.

Pubblicherà un libro per l'infanzia di grande successo, *Quando ero fanciullo*, che nel 1938 fu ritirato dalle librerie a seguito delle leggi razziali. Gli fu, poi, consentito di ristamparlo ma con lo pseudonimo di Luciano Spalatino.

Durante l'occupazione nazista di Roma si dà alla clandestinità per evitare di essere catturato. Molti membri della sua famiglia e persone a lui care moriranno nei campi di sterminio.

Nel 1946 fonda una nuova casa editrice, la "Dalmatia", con cui pubblica *Caccia all'uomo*, un volume autobiografico in cui racconta la sua vita di ebreo clandestino e quella degli ebrei italiani e spalatini.

Pubblicherà anche una raccolta di poesie romanesche e una raccolta di volumi, *I Canti della Montagna*, con il patrocinio del CAI di Roma.

I negativi delle sue fotografie, più di 60.000, vennero acquisiti dal Gabinetto Fotografico Nazionale che diverrà l'Istituto Centrale di Catalogazione e Documentazione.

Nel 1989 gli eredi hanno donato al Museo Alinari un migliaio di stampe fotografiche originali.

Luciano Morpurgo morì a Roma il 21 settembre 1971. È sepolto al cimitero del Verano.



Trentino-Alto Adige, TN, Ponte di Legno, gelatina ai sali d'argento (negativo)



Federesuli incontra il Ministro Valditara

Proficuo incontro con il titolare dell'Istruzione e del merito. Nuovi progetti per la divulgazione della storia del confine orientale.

Il Ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara ha incontrato a Roma una delegazione di FederEsuli, rappresentata dal Presidente onorario Giuseppe De Vergottini, dal Presidente Renzo Codarin e dal Vicepresidente Fabio Tognoni, alla presenza del Sottosegretario Paola Frassinetti.

Si è trattato di un colloquio proficuo che ha rinsaldato la pluriennale collaborazione tra gli enti coinvolti, evidenziando i più che positivi risultati ottenuti in ambito didattico grazie al grande impegno di tutti, volto alla sempre più capillare divulgazione dei drammi dell'Esodo e delle foibe.



Durante l'incontro, è emersa l'importanza, sottolineata dallo stesso Ministro Valditara, del ruolo della Federesuli quale principale referente del dicastero da lui rappresentato per tutte le questioni inerenti alle vicende storiche del confine orientale.

È quindi emersa la possibilità della destinazione di ulteriori risorse, volte alla trasmissione ed approfondimento delle nostre tematiche in ambito scolastico.

Federesuli ha formalmente invitato il Ministro Valditara e i suoi collaboratori a una visita guidata alla mostra del Vittoriano, che sarebbe stata inaugurata a breve, invito accolto con molto interesse con l'assicurazione che tale visita avverrà sicuramente entro la fine dell'anno.

A Trieste l'80° anniversario dalla morte di Norma Cossetto

In occasione dell'80° anniversario della tragica morte di Norma Cossetto, si è svolta nel pomeriggio del 5 ottobre, in prossimità della stele a lei dedicata nell'omonima via, nel rione di Chiarbola, la consueta cerimonia commemorativa, organizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Per l'Associazione delle Comunità Istriane ha presenziato il Vicepresidente Vicario Giorgio Tessarolo. Qui di seguito l'evento commentato da Erminia Dionis Bernobi, corredato dalle foto.

Il 4 ottobre 2025 c'è stata la celebrazione dell'anniversario del sacrificio di Norma Cossetto e qui desidero esprimere un mio sentito ringraziamento a tutte le autorità e al pubblico presente. Mi commuove ricordare quel giorno di settembre, quando ho ricevuto la telefonata del sindaco delle Due Carrare, Davide Moro, il quale si è preoccupato per la mia assenza di quest'anno al cippo di Norma, presenza ormai consolidata, ho spiegato il motivo per il quale non potevo venire. Allora è venuto lui a Trieste per l'appuntamento del 4 ottobre, accompagnato dalla sua famiglia. Per me una grande gioia e un immenso piacere.

Ho informato della presenza di Davide Moro sia il sindaco Roberto Dipiazza che il Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Renzo Codarin, organizzatore di questa cerimonia da sempre, e felici della sua presenza il tutto si è svolto con grande partecipazione, con la benedizione del nostro caro sacerdote Davide Chersicla. E poi il saluto dei sindaci, il silenzio, la consegna della corona, dei fiori dei parenti presenti e i labari della Lega Nazionale e dell'ANVGD, tenuto dalla giovane Sofia Codarin, e dell'Associazione delle Comunità Istriane, tenuto dal giovane Diego Cossetto. Il tutto accompagnato da parole di affetto dei Sindaci e dalla musica della banda che suonava un toccante Inno all'Istria.

Erminia Dionis Bernobi



Erminia con la famiglia Moro



Erminia con il giovane Diego Cossetto e il nonno Edo Cossetto



Erminia con il sindaco di Due Carrare, Davide Moro, e il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza

Il cinquantesimo Raduno degli Albonesi

di Giulia Millevoi*

Alletato da tre magnifiche giornate di sole e arricchito dalla presenza di un'ottantina di partecipanti, si è svolto in Albona, da venerdì 26 a domenica 28 settembre, il 50° Raduno degli Esuli albonesi, organizzato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona – sede di Trieste “Onorato Zustovich” e dalla Comunità degli Italiani di Albona “Giuseppina Martinuzzi”.

Il cinquantesimo Raduno è un evento importante. Testimonia il perdurante attaccamento di esuli e loro figli e nipoti alla loro città. Testimonia la voglia e il desiderio di ritrovarsi insieme per rinsaldare i legami che i dolorosi avvenimenti del dopoguerra hanno spezzato.

Ultimamente, dal 2012 in poi, molti Raduni si sono tenuti in Albona, e anche il cinquantesimo non poteva che essere organizzato lì, nella nostra amata “piccola Patria”, dove ritorniamo sempre volentieri e dove ci sentiamo a casa.

Dovevamo organizzare qualcosa di particolare per questo Raduno, non potevamo accontentarci di celebrarlo in maniera usuale, per cui abbiamo preparato un programma molto ricco, iniziato con un piacevole viaggio in pullman che, partito da Treviso, ha raccolto partecipanti fino a Trieste.

Arrivati a Rabaz, siamo scesi all'Hotel Mimosa, con splendide stanze fronte mare. Non poteva mancare, in apertura di raduno, una visita al cimitero di Albona, culminata nella deposizione di una corona presso la lapide che ricorda tutti gli Albonesi sepolti lontano dal loro paese natio.

A seguire, guidati dal professor Tullio Vorano, ci siamo recati a palaz-

* Presidente della S.O.M.S. di Albona, sede di Trieste



Foto di gruppo in cimitero

zo Lazzarini Battiala, sede del locale museo etnografico, in cui è anche molto ben rappresentata la vita dei minatori dell'Albonese, compresa la ricostruzione di una porzione di galleria mineraria. Il giro è proseguito a palazzo Francovich, per visitare la raccolta di documenti e memorie relative al teologo protestante albonese Mattia Flacio. Il professor Vorano ha ripercorso per noi le controversie e le questioni religiose dell'epoca. Infine, la visita al museo di arte sacra presso la chiesa della Madonna della Consolazione.

Sabato mattina, una splendida giornata di sole ci ha consentito di effettuare una gita in motonave, con partenza dal molo di Rabaz, fino ad arrivare a Traghetto, percorrendo il verdissimo canale di Valdetonni/Tunarica. In quel contesto il professor Vorano ha ricordato la storia di quei luoghi e la loro importanza economica.

Nel pomeriggio di sabato si è svolto nel Teatrino l'incontro con la Comunità degli Italiani di Albona. Ci hanno accolto la Presidente, Daniela Gaspari Mohorovich, insieme al Sindaco di Albona, Donald Blašković, al Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Marin Corva, e all'ex Sindaco e membro del Sabor, Tulio Demetlika.



In Teatrino: Vorano, Blaskovic, Millevoi, Mohorovic, Corva, Demetlika



Con il prof. Vorano durante la visita del centro storico di Albona



Le due Presidenti Mohorovic e Millevoi e Maria Claudia Valdini, ideatrice dello spettacolo

Il teatrino era gremito e i partecipanti hanno vivamente applaudito sia le esibizioni del coro dei Minicantanti, guidato dalla maestra Sabrina Stemberg Vidak e del coro degli adulti con la maestra Denana Levak, sia le letture e le rappresentazioni dello spettacolo "In viaggio verso Albona", a cura di Maria Claudia Valdini, che hanno ricordato l'Albona di altri tempi.

Nel corso dell'evento è stato presentato un libro di Martina Damiani su Giuseppina Martinuzzi che uscirà a breve, in occasione del centenario della morte della scrittrice e pedagoga albonese.

Dopo lo scambio di doni ed il rinfresco offerto nei locali della Comunità degli Italiani, i partecipanti hanno anche avuto modo di visitare le mostre ivi allestite dei quadri del pittore toscano Stefano Ghezzani, che



Foto di gruppo sul sagrato del Duomo dopo la Messa



La gita con la motonave da Rabaz a Traghetto

illustrano con grande maestria momenti salienti della storia di Albona e del pittore albonese Rinaldo Racovaz, che espone opere molto suggestive caratterizzate da una tecnica del tutto originale.

La mattina della domenica la Messa in Duomo, officiata in croato e in italiano da don Mirko Vukšić, a cui ha fatto seguito una passeggiata per il borgo. Infine il Raduno si è chiuso con un ricco pranzo all'agriturismo Kastel Pineta a S. Martino.

Questo, come dicevo, il considerevole programma del nostro 50° Raduno, ma permettetemi di ritornare, con alcune considerazioni finali, al momento più significativo e toccante dei tre giorni trascorsi in Albona che, senza dubbio alcuno, è stato lo spettacolo di sabato pomeriggio. L'idea di Maria Claudia Valdini di esibirci tutti insieme, con letture di brani e poesie e con canti dei due Cori Albonesi, sul palco del bellissimo Teatrino, è stata da subito accolta con entusiasmo, sia dal Direttivo della S.O.M.S, sia dalla Presidente della Comunità degli Italiani di Albona, Daniela Gaspari Mohorović.

L'intenzione era di ricreare lo spirito, il clima e le sensazioni che provavano i nostri padri, nonni e bisnonni quando si riunivano per divertirsi, commuoversi, festeggiare o celebrare ricorrenze. E immaginare che questo periodo che ci separa da loro, fatto anche di eventi drammatici, non ci sia stato.

È stata un'emozione grandissima per tutti, attori, cantanti e pubblico, ritornare non solo da spettatori ma anche da protagonisti nel Teatrino dei nostri avi e ascoltare ed interpretare una narrazione coinvolgente, a tratti gioiosa, ricca di macchiette e ritratti scherzosi, di descrizioni appassionate, senza però tralasciare alcuni passaggi dolorosi e nostalgici di vicende che non possono essere dimenticate.

Abbiamo provato la sensazione che i precedenti 49 Raduni non siano mai avvenuti, che un ideale filo d'amore ci leghi ancora a chi oggi purtroppo non c'è più, ma ha frequentato e amato il Teatro, uno dei simboli di Albona, della sua cultura, della sua antica modernità.

È stato come se non fossimo mai andati via.

L'Associazione festeggia San Mauro il patrono di Isola d'Istria

di Fiorella Veggias

Sabato 18 ottobre 2025 si è svolta la visita a Isola per la ricorrenza del suo patrono San Mauro. Il tempo sereno, il cielo azzurro, l'aria tiepida e salmastra hanno fatto da cornice a questa piacevolissima giornata trascorsa insieme a tanti (ma non solo) isolani con il consueto calore tipico di questi incontri.

In un battito d'ali di colomba (bianca) abbiamo raggiunto l'amata Isola, città natale di molte persone presenti, ognuna con un suo ricordo particolare, ognuna con lo stesso dolore per l'abbandono forzato dalla propria terra. Qualcuno si è recato a ricordare i propri cari al campo santo, qualcuno ha percorso le belle stradine interne ancora brulicanti degli ultimi turisti della stagione estiva appena finita. Nella tarda mattinata si è tenuta la Santa Messa nella piccola ma bella chiesetta di Santa Maria d'Alieto, nome quest'ultimo di origine latina (*Haliaetum*) risalente all'antico porto di mare di Isola, curiosità questa, poco nota e che è emersa tra una chiacchiera e l'altra avuta con il signor Marino. La chiesetta di origini medievali (ora ristrutturata) in effetti si trova vicino al porto e alla marina ed è la più antica della città.

La funzione religiosa è stata celebrata dal nostro caro Don Davide Chersicla che con la sua gentilezza e la sua bravura ha saputo, con le sue parole, entrare nei nostri cuori con tenerezza e molto garbo. Grazie davvero Don Davide! E che dire della musica che usciva dall'organo alle nostre spalle suonata da un ottimo organista e accompagnata da bravo corista con una voce quasi da tenore? Incantevole, sembrava d'ascoltare pezzi di musica d'opera lirica! Momenti veramente indimenticabili, di profonda spiritualità.

E come si diceva (o forse si dice ancora?) "La Messa è finita andate in Pace" noi da brave persone siamo andati in pace a mangiare, a ballare e a cantare!

L'atmosfera già di per sé molto frizzante si è ulteriormente scaldata grazie allo splendido duo musicale composto da Andrea e Sandra che ci hanno subito deliziato con le loro canzoni appena arrivati al ristorante.

La "pista" si è gradatamente riempita di coppie diciamo "diversamente giovani" che nulla hanno da invidiare ai "veramente giovani". Con i loro passi precisi, con la loro naturale leggerezza, con i loro sorrisi veri, con le loro giravolte veloci hanno trasmesso a tutti i presenti in sala una gioia per la vita unica.

Il buon pranzo a base di pesce si è concluso con l'arrivo di una enorme torta con stampata sulla panna una fotografia di Isola. È seguita l'immanicabile "pesca miracolosa" e dopo un caffè, un liquore e qualche canzone triestina siamo arrivati alla fine della giornata.

Il bel cielo di Isola iniziava a tingersi dei caldi colori della sera annunciando in questo modo il ritorno a Trieste.

Un pochino stanchi ma con un cuore gonfio di bontà, allegria e felicità ci siamo salutati con la promessa "Alla prossima"!





Cento anni di Pullino

Qui, non si indossa una maglia: gli atleti sono Pullino e questa è la loro casa

di Roberta Vlahov

“La Pullino è da alcuni anni una delle società aderenti alla nostra associazione, un motivo di grande orgoglio per noi, vista la sua gloriosa storia. I giovani atleti di oggi costituiscono la continuità con il futuro, sono qui educati alla lealtà sportiva, e saranno buoni cittadini. L’auspicio è che l’attività possa continuare sulla scia di una storia importante, nata cento anni fa”. Queste le parole di Giorgio Tessarolo intervenuto alla cerimonia per il traguardo dei cento anni di canottaggio prima ad Isola e poi a Muggia. Un anniversario che per Tessarolo rappresenta una tappa importantissima per una società che ha “avuto la grande forza di ricostituirsi dopo l’esodo dalla terra in cui era nata.

Una sorta di araba fenice, rinata dalle proprie ceneri. Possono essere orgogliosi del vessillo che li rappresenta che, assieme a Nino Benvenuti costituiscono la forza di una cittadina istriana che tanto ha dato allo sport nazionale e internazionale”.



La Pullino, come si è soliti chiamarla, dopo la guerra negli anni Sessanta, è stata rifondata a Trieste, in continuità con il sodalizio che per vent’anni dal 1925 al 1945, ha svolto la propria attività a Isola, annoverando tra i suoi risultati, un oro olimpico e ben quattro titoli europei, dal 1929 al 1932, dimostrando la propria imbattibilità. Vengono infatti ricordate le vittorie del mitico “4 con” composto all’epoca da Valerio Perentin, Ermenegildo Stradi, Niccolò Vittori, Gigliante Deste con Renato Petronio al timone, *leader* del



della Zona A e della Zona B in base al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 Isola d’Istria si venne a trovare nell’ambito dell’amministrazione della nuova Jugoslavia. Per poter continuare a remare nella mutata situazione sociopolitica, venne fondata una nuova società



il 10 settembre 1925 a Isola d’Istria, veniva fondata la società nautica “Giacinto Pullino”, un secolo di storia costellata di onori sportivi ma anche dal dramma dell’Esodo.

A Muggia, il 4 ottobre la festa per celebrare i cento anni della società che è uno dei pilastri delle attività di canottaggio a livello internazionale, richiamando tanti giovani e meno giovani da tutto il territorio, è diventata anche occasione di ricordo di quanti non ci sono più o hanno dovuto lasciare le proprie terre, sul limitare del secondo conflitto mondiale.

Lo stesso anno vinse la medaglia d’oro alle Olimpiadi di Amsterdam nel ’28. Nel ’42 l’ultimo titolo, prima dell’esodo in terra triestina, prima a Barcola fino al settembre 1945 e il 23 giugno 1946. Come riporta Franco Stener nel suo libro dal titolo *100 anni di Pullino. Isola 1925-Muggia 2025*: “Alla costituzione

il 15 gennaio 1951, cui venne dato il nome dell’olimpionico Giovanni Delise, prematuramente scomparso. Successivamente, in seguito al Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 e del conseguente esodo della gran parte delle genti istriane, la società venne ricostituita a



Trieste il 3 novembre 1960 come Società Nautica Giacinto Pullino”.

La società approda a Muggia nel 1967, con la possibilità di insediarsi alle porte della cittadina “in un magazzino a levante, confinante con lo squero Matas-



si e condiviso con le necessità dell’attiguo bar dello stabilimento balneare”. Da allora la Pullino Canottaggio è divenuta una delle anime sportive più rappresentative per la Comunità, Stella al Merito Sportivo del CONI, nel 1978. Nell’ottobre del 1981 si è dotata di un nuovo edificio, poco distante dal magazzino-canottiera.

La cerimonia muggesana si è aperta con la benedizione e il varo di quattro nuove imbarcazioni in dotazione alla società, una delle quali, porta il nome di Amsterdam 1928 è un 4 con come quello dell’oro olimpico ed è stata tenuta a battesimo da alcune delle componenti delle famiglie di quattro dell’equipaggio di allora, Perentin, Deste, Petronio e Vittori. Note di festa sull’onda del ricordo di quanto la storica società avesse rappresentato per Isola d’Istria.

“Mio papà – ricorda la signora Franca, figlia di Gigliante Deste – aveva la costanza di lavorare per tutto il giorno in cantiere, essendo maestro d’ascia, per poi iniziare di sera gli allenamenti. Oggi, vedendo la sua Pullino, quella che lui stesso aveva contribuito a costituire a 18 anni, compiere un secolo, lo avrebbe riempito d’orgoglio e commosso: in un certo senso, è qui con noi, accanto a tutti questi giovani. Ha costruito con le sue mani, la prima jole della società”, ha concluso la signora Deste.

In riva al mare, accanto alle barche e all’insegna storica con la colomba che porta nel becco un ramoscello d’ulivo, anche una vecchia valigia, simbolo di del distacco dalla propria terra, del dolore di chi è venuto via dall’Istria per trovare una vita lontana dalle radici, dai luoghi di famiglia.



“È emozionante festeggiare i nostri primi cento anni – ha commentato la Presidente Fulvia Piller – esiste un segreto Pullino, quello che ha permesso alla società di nascere a Isola e rinascere qui, un sistema che è partito proprio in quel lontano 1925 in Istria e si basa sui soci non atleti, gli atleti, gli allenatori, i benefattori, le autorità. Qui chi non fa attività sportiva, non trova un bar o occasioni ricreative, ma, volendoci, bene continua a essere presente e di prezioso supporto a chi pratica lo sport, che a ogni livello fanno del loro meglio. Qui, non si indossa semplicemente una maglia: gli atleti sono Pullino e questa è la loro casa in cui ognuno da una mano, come in famiglia”.

Durante la cerimonia è giunto il saluto dei vertici del Comune di Muggia che hanno ricordato i valori trasmessi dalla storia di questo sodalizio, vicende che hanno “profondamente segnato le nostre comunità”, come hanno ricordato il Sindaco Paolo Polidori, il vicesindaco Nicola Delconte e l’Assessore allo sport Alessandra Orlando che da figlia di Isolani ha voluto leggere una poesia sull’esodo di Alessandra Zuliani originaria di Isola ma residente a Muggia.

Diverse le testimonianze portate da chi negli anni ha reso la Pullino, una grande società con una tradizione unica.



Poesia

Ombre e luci

Nel cuore della notte
dove le parole si perdono,
le lacrime di una madre,
china sui ricordi
di un eterno presente,
salgono al cielo come
grani di afflitto dolore.
Ombre e luci si confondono
nel vano desio del dì
dove il nulla è tutto.
La verità nascosta,
dietro la maschera del silenzio,
nel tempo dissolve
ogni memoria.
E arduo è il cammino
di chi conosce la segreta verità,
custodita eternamente
nell'abisso dell'anima.

Nevio Pocolen

(Trieste, ottobre 2025)

Nel ricordo

Nel ricordo si perdono i sorrisi,
gli sguardi profondi e solitari
di un viso ormai lontano
e mai dimenticato.
La storia fa memoria
di tragici avvenimenti,
ormai remoti,
che sollevano la mente
a non dimenticare.

Rosanna Franchi

(Trento, ottobre 2025)

Questo spazio è aperto
a tutti i lettori...
Purché poeti!

Il cancello

La mano si posa tremante
sul ferro arrugginito del cancello,
testimonianza d'una casa che fu,
d'una famiglia ormai dissolta.
Incantato il giardino,
fermo nel tempo;
tra i rovi, fantasmi e voci
che ben riconosco.
Antichi profumi nell'aria
accarezzano le mie lacrime.
Tra i rami del vecchio ciliegio
cerco la mano di mio padre,
la forza per contenere
l'insostenibile peso dei ricordi.

Laura Cociani

(Roma, 2011)

Mostra Art Deco

In via Belpoggio, il **21 ottobre**, **Nicola Gregoret** affascina il pubblico con l'*art nouveau* e gli arredi in mostra di casa Rota.



Maurizio Tremul
Presidente dell'Unione Italiana (UI)

25 settembre

Pirano, perla dell'Istria Slovena? Ma veramente noi CNI possiamo sdegnare questo termine che non ha alcuna attinenza con la storia della nostra Istria? Pirano, dall'inconfondibile impronta veneziana, italiana e istriana? Dal 2018 i confini sono entrati prepotentemente nelle nostre menti? **Pirano, perla istriana!**



PERLA DELL'ISTRIA SLOVENA

Il recupero del castello di Momiano

Sintesi della conferenza ospitata il 7 ottobre 2025 nella nostra sede

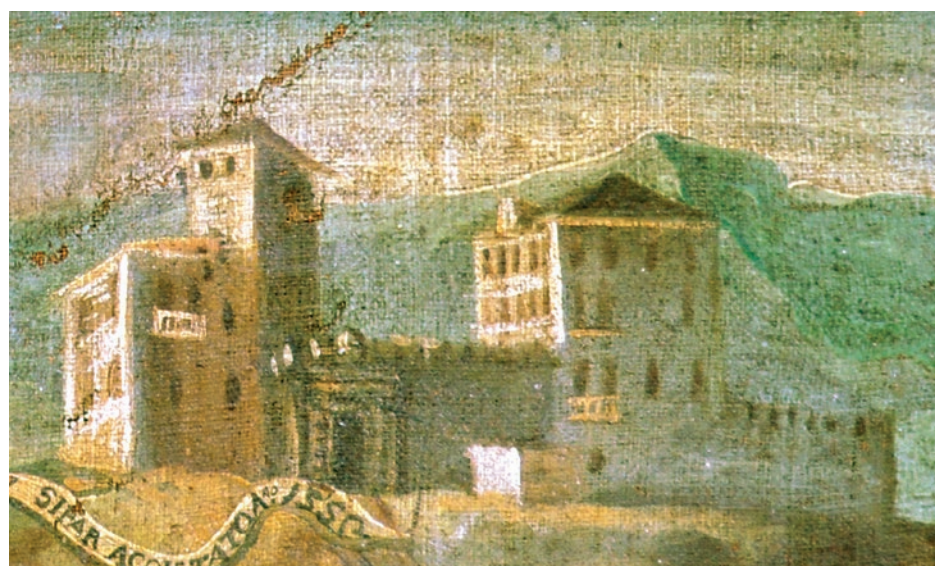
di Franco Rota

Un raro esempio di sinergia, di comunione d'intenti e di collaborazione "senza confini" fra comunità e istituzioni: è quanto emerso e affermato nella conferenza illustrativa di Franco Rota che ha sintetizzato il complesso percorso amministrativo e progettuale, iniziato negli anni Novanta del secolo scorso, per mettere in sicurezza e rivitalizzare in chiave turistico-culturale i resti dello storico Castello di Momiano.

Va ricordato che, subito dopo la fine dell'ex Jugoslavia, le nuove repubbliche indipendenti avviarono dei processi di pianificazione partecipata, per individuare in ogni regione i poli di potenziale attrazione culturale e turistica degni di essere valorizzati con progressivi investimenti locali, statali ed europei. Le Comunità degli Italiani furono tra gli interlocutori attivi nei vari tavoli.

Nella Regione Istriana si scelse di privilegiare il retaggio della civiltà contadina dall'olivicoltura all'enologia, il folklore, l'arte nelle chiese con gli affreschi e così via. Un'attenzione particolare e solidale fu rivolta agli antichi castelli, veri e propri simboli della plurisecolare venezianità del territorio. Fortunate coincidenze posero il Castello Rota fra le priorità d'intervento e la località di Momiano quale polo di riferimento del settore (rafforzato dal 2022 la Casa dei Castelli istriani, il moderno *Infopoint* ricavato dal restauro dell'ex latteria sociale momianese).

Ma procediamo con ordine. Il progetto di recupero del Castello Rota prende avvio nel 1999 con la firma di un accordo di collaborazione tra



Archivio Rota-Benedetti, dettaglio del dipinto Seicentesco (Ph. Franco Rota)

la Città di Buie, la locale Università Popolare (diretta, all'epoca, dalla prof.ssa Lorella Limoncin, in seguito Sovrintendente per i Beni culturali dell'Istria) e l'Istituto per i Beni architettonici della Facoltà di Architettura di Zagabria. Dopo una fase di studi documentali e adempimenti legali volti a definire le situazioni proprietarie, dal 2010 iniziano le prospezioni geodetiche e le valutazioni di pianificazione strategica, che confermano la convergenza di intenti fra le varie amministrazioni sulla scelta di investire nella valorizzazione del sito.

Momento rilevante di aggregazione, di approfondimento culturale e di condivisione degli obiettivi si rivela il Convegno scientifico "Momiano e l'Istria: una Comunità e una Regione dell'alto Adriatico (Storia, Arte, Diritto, Antropologia)", organizzato dall'Università Popolare di Buie nel giugno 2013 in partenariato con l'Università Ca' Foscari di Venezia, il supporto della Regione Veneto, del Comune di Buie, della Regione Istriana e l'attivo impegno della Comunità degli Italiani di Momiano. Quest'ultima ospita le due giornate di lavori e nel contempo è capofila di un parallelo progetto di studio, per l'inventariazione e il riordino dei preziosi archivi privati Rota-Benedetti e Rota-Gregoretti.

Dal 2016 iniziano gli interventi di conservazione della torre, a partire dalla ricostruzione geotecnica della roccia sottostante per ottenere la stabilizzazione statica. Segue la ricostruzione conservativa delle mura (lato sud e lato est) e la ricerca archeologica nel sedime interno del castello quale fonte di conoscenza storica. Uno studio specifico viene svolto sui resti del ponte in pietra che conduceva in origine all'ingresso principale, ora giudicato impossibile da ricostruire nella configurazione antica a causa degli inarrestabili cedimenti del fondo sottostante. L'ipotesi progettuale più recente prevede l'installazione di un ponte pedonale pensile, previo reperimento delle ulteriori risorse necessarie.

Fervono intanto i lavori di ricostruzione del portale d'ingresso, cofinanziati dal Comune di Buie, dalla Regione Istriana e dalla Regione del Veneto, la quale interviene grazie alla legge 39/2019 per la salvaguardia delle vestigia risalenti all'epoca della Serenissima nell'area mediterranea. Questo lotto di opere richiede professionalità altamente specializzate e culminerà con la ricollocazione dello stemma gentilizio dei conti Rota nel suo sito originario, ovvero sulla facciata del Castello, al di sopra del portale principale.

LA BELLEZZA DEL PORTALE

Per risalire all'aspetto originario del manufatto e nel suo contesto si è fatto riferimento agli antichi dipinti che raffigurano il castello e alcuni suoi dettagli. Una di queste fonti è il dipinto tardo-seicentesco che, sullo



Il cantiere per la ricostruzione del portale (Ph. Franco Rota, 12.10.2025)



Da Atti del convegno Momiano, 14.6.2013 (archivio privato)

sfondo dell'albero genealogico della famiglia Rota, rappresenta il maniero nell'epoca del massimo splendore con i suoi palazzi, il portale, il ponte levatoio e l'alta torre.

Altra fonte ben nota è la tempera del 1784 di Bortolo Tonini, conservata all'Archivio di stato di Venezia, che evidenziava però i primi danni strutturali.

La porta principale del castello, detta "carraia", fu voluta dal conte Simone Rota II per creare un accesso diretto fra il castello e l'abitato: segno di un desiderio di apertura e di contatto con il villaggio abitato. L'ingresso era maestoso, abbastanza largo da consentire il passaggio di carri e cavalli; vi si accedeva attraverso un breve viadotto di arcate e un ponte levatoio.

Sormontato dallo stemma gentilizio, il portale era un accesso monumentale che ben rappresentava il prestigio del casato. Era ornato da due imponenti semicolonne realizzate in bugnato a cuscino: una particolare lavorazione della pietra caratterizzata da superfici leggermente sporgenti e angoli arrotondati, che gli conferivano un aspetto solido ed elegante.

LO STEMMMA DEI CONTI ROTA

L'arma gentilizia col motto "Per ben far" campeggiava come segno di autorità e di impegno per il benessere della comunità. La variante istriana dello stemma richiama in buona parte gli elementi della nobile famiglia bergamasca; il cui capostipite Bartolomeo era notaio e giudice nella sua città.

Accanto alla ruota, i gigli ricordano il cavalierato conferito nel 1538 a Simone Rota da Francesco I, re di Francia. Di sotto, la figura a mezzo busto di un moro con la fronte fasciata evoca l'impegno di uno degli antenati del casato contro i Saraceni in Terrasanta. Anselmo, principe arcivescovo di Milano, armò infatti alcune galere per partecipare alla prima Crociata (1096-1099) e, come segnalato dal comandante Goffredo di Buglione, suo fratello Giovanni – da allora chiamato dei Rhò della Croce – fu il primo a piantare lo stendardo cristiano sulle mura di Gerusalemme liberata. Un tanto viene riportato nel saggio di Stefano Rota *Notizie sui tre casati di Momiano* e ripreso pure da Marino Bonifacio nel suo libro sui cognomi istriani.



Lo stemma dei conti Rota, 1538
(Ph. Franco Rota)

IL CASTELLO DI MOMIANO, PATRIMONIO STORICO E MOTORE DI SVILUPPO

In conclusione: il recupero del Castello sta offrendo e darà un crescente contributo al richiamo turistico di tutto il momianese. L'opera di restauro, oltre a dimostrare che la tutela del patrimonio storico-culturale può contribuire alla riscoperta di una memoria condivisa e alla valorizzazione dell'identità collettiva, rilancia l'attrattività del territorio quale destinazione d'interesse offrendo stimoli per attività economiche con spunti di creatività, soprattutto per i giovani.

Fertilia protagonista in Barcolana

La storia dell'esodo giuliano dalmata e di Fertilia è stata protagonista anche quest'anno a Trieste per Barcolana57. Lo spazio espositivo voluto dal CDM (Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata) e dall'ANVGD ha ospitato infatti una serie di incontri e di appuntamenti culturali di rilievo, che hanno visto con la consegna di un riconoscimento al Ministro del Lavoro Elvira Calderone, esule istriana di seconda generazione, che è stato consegnato nella mattinata di sabato, da parte dell'Assessore del Comune di Alghero Raniero Selva nell'ambito di un evento ufficiale alla presenza di numerose autorità.

Il premio FertiliArt 2025, voluto dalle Associazioni che partecipano al progetto Fertilia.org (CCN, Associazione EGEA, ANVGD, Comitato di Quartiere ed EGIS), alla sua prima edizione, verrà consegnato a personalità della società civile o a rappresentanti delle Istituzioni che con il loro impegno e la loro disponibilità hanno contribuito a far conoscere la storia di Fertilia e del suo territorio. L'opera, disegnata dall'architetto Stefano Govoni, coordinatore del progetto FertiliArt, partendo dai "filì della memoria"



Fabio Tognoni e Giorgio Tassarolo allo spazio espositivo del CDM alla Barcolana



Mauro Manca di Egea e Renzo Codarin

presenti nel Museo Egea, vuol rappresentare l'aspetto inclusivo di Fertilia che ha saputo accogliere donne e uomini di provenienze diverse, che insieme hanno costruito un esempio di inclusione e resilienza.

La delegazione algherese ha inoltre partecipato anche alla Barcolana, la regata più numerosa al mondo che ogni anno coinvolge circa 2.000 imbarcazioni provenienti da tutto il Mediterraneo, grazie alla disponibilità dell'armatore Salvatore Taccini, padovano di adozione, che ormai per il secondo anno ha portato sulle vele del meraviglioso 47 piedi *Victoria*, il simbolo di *Fertiliae - Domus Omnium*, unitamente al messaggio "Alghero Experience" – Alghero tutto l'anno, grazie alla collaborazione della Fondazione Alghero e dall'Amministrazione Comunale. Il programma degli appuntamenti è stato estremamente intenso e ricco con la partecipazione di numerose personalità che, nel corso della settimana, hanno contribuito a far conoscere la storia di Fertilia e degli esuli giuliano dalmati della Sardegna.

65° Anniversario per Gianna e Gigi



Luigi Giachin (autore del libro "Da Capodistria a Trieste passando per Chicago", di cui avete pubblicato alcuni brani su "La Voce Giuliana") e di **Giovanna Depangher**, entrambi nati a Capodistria (rispettivamente nel 1938 e nel 1939).

Gianna e Gigi hanno festeggiato il loro **65° anniversario di matrimonio** circondati dall'affetto di parenti e amici".

Luca Furlan

Gianna e Luigi
qualche anno fa...

Banda Comunale di Albona



Rispondo volentieri alla richiesta di Sergio Lautizer pubblicata sulla "Voce" del luglio 2025 n. 488. La foto è del 24 maggio 1936. Tutti i nominativi sono stati riportati da mia mamma Caterina Cormun e mio papà Mario Silli che insieme ai suoi fratelli faceva parte della Banda Comunale di Albona
1ª fila (seduti): Nicolò Pitacco di Leandro - Lino Gobbo - (?) - Mario Silli - Marcello Barissi - Felice DeGiuli - Ezio Picot - Elvin Carboni - Nini Battici - Santo e Silvio Chervatin - Paolo Stramereto. 2ª fila: Ernesto Circovich - Bepi Labignan - Tonin Basiaco - Bruno Carusi - Bratti Luigi - Emilio Zuainer - Nini Miss - Gino Cormun - Giovanni Manzoni - Loris Dettoni - Bruno Bacchia - Stanco Caineri - Albino Lenuzzi - Cesare Miletto - Ignazio Laube - Fredi Lautizar - Livio Laube. 3ª fila: Mario Valci - Giovanni Miletto (sarto) - Antonio Gruber - Carletto Laube - Bepi Signorelli - Giuseppe Chersin Sirotti - Bruno De Marchi - Amedeo Cocot - Checco Laube - Tombolaz Signorelli - Aligi Videni - Silvio Silli - Narciso Viscovich - Gino Silli. Non posso aiutarlo per i nominativi degli alunni della classe.

Luigi Silli

Foto di classe: chi si riconosce?



In alto: 1) ..., 2) Tonin Tonze, 3) Mario Nider, 4>9) ..., 10) Stepancich. Seduto: Spartaco Serpi, 2) ..., 3) la prof. Milito Mina Lonza, 4) Pierina Valci-Vines, 5) Jolanda Cos, 6) Cogliatti Isa, 7) Tonca Viscovi Vines, 8) ..., 9) Giulio De Giuli, 10) Vladislavi, 11) Fredi Lautizer.



Anno XXV

novembre 2025

n. 492

Mensile di informazione e cultura pubblicato
con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:

Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Vernacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia d'Istria, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quietto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo" - Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo Onlus, Comunità di Lussingrande; Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Società Filarmonica S. Apollinare (ass.), Società Nautica Giacinto Pullino (ass.), Associazione Egea - Una luce sulla memoria, Fertilia (ass.).

ONLUS - Codice Fiscale 80018190324

www.associazionedellecomunitaistriane.it

vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore responsabile:

Antonio Schiavulli schiavulliantonio@gmail.com

Redazione e Amministrazione:

Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste
Telefono 040 314741

Quote annuali:

per l'Italia Euro 25,00; per i Paesi europei Euro 33,00;
per le Americhe (via aerea) Euro 35,00; per l'Australia (via aerea) Euro 45,00

Conto corrente bancario:

UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:

intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Comitato di Redazione:

Manuela Cerebuch
Alessandro Giadrossi
Maria Stella Malafrente
Chiara Vignini

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Impaginazione e grafica:

Hammerle Editori e Stampatori in Trieste
Via della Maiolica 15/a - 34125 Trieste, Tel. 040 767075 - info@hammerle.it

Stampa:

Mosetti Tecniche Grafiche srl - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - info@mosetti.ts.it

Ricordo di Alma Petrigna

Il 23 ottobre è mancata Alma Petrigna, nata a Momiano il 30 maggio 1940. Giunse esule a Trieste nel 1955, solo dopo la morte dei nonni, che non vollero mai lasciare la loro casa. Vivace e solare, per anni e anni ha animato le feste di San Martino e tanti eventi dell'Associazione. Voce dal timbro potente, faceva parte del coro diretto dal nostro caro Presidente. Ogni anno proponeva qualcosa di diverso: poesie, racconti e ricordi, ma anche scenette divertenti, in cui si improvvisava autrice ed attrice briosa. Amava scrivere, anche per raccontarsi in silenzio, con profonda introspezione. Una raccolta dei suoi scritti porta il titolo *Istria. Fregole di ricordi*. Queste piccole grandi briciole di vita hanno una forza speciale: riescono ad animarsi in ciascuno di noi, prendendo forme, profumi e colori. Trasmettono senso di appartenenza e di calore, con sana nostalgia: *"le nostre radise le nassi de una tera dura, forte, ma piena d'amor"*. Salutiamola rileggendo una sua pagina, intitolata "Nel cuore sempre". Ciao Alma, una carezza e un sorriso.

Claudia Marin
(Comunità di Momiano)

"Indimenticabile Alma, ci mancavano già da alcuni anni le sue poesie, i racconti e la sua bella voce".

Marino Bosic

"Aveva l'anima colma della rimpianta Istria ed era il perno del Coro!"

Lorenzo Rovis

"La conoscevo solo di vista. Un altro pezzetto di Associazione che se ne va... Riposi in pace."

Giorgio Tessarolo



Il coro con il Vescovo Ravignani



Con il sindaco Dipiazza...

NEL CUORE SEMPRE

C'è un posto speciale nel mio cuore, un posto prezioso dove nascondo i pensieri più belli e le cose che durante la vita mi hanno portato gioie o dolori, i rimpianti, le nostalgie, il ricordo di persone care, gli amici d'infanzia, volti e luoghi che fanno parte della vita passata ma mai dimenticata.

Così ogni tanto apro quella porticina nascosta, e come per incanto ritorno fra la mia gente, nella mia casa rivedo la mia vita svanita per sempre.

Vorrei trovare le parole giuste per dire a tutti voi, miei paesani, e a tutti quelli che come me hanno lo stesso destino, che vi sento come miei familiari perché i miei ricordi sono i vostri.

Che veniate da Momiano, da Buie, da Orsera o Pirano, Rovigno, Montona o fino al più piccolo paese dell'Istria, siete tutti uguali nel sentimento e nel rimpianto.

Ricordo le persone care che non ci sono più. Lunga sarebbe la lista dei loro nomi, ma è certo che ognuno è scritto nel cuore di noi tutti. Con queste mie parole ma che sono anche vostre, perché tutti siamo figli della stessa terra, fratelli nella fede dei nostri genitori, crediamo nei valori della famiglia e della Patria.

Con queste parole vorrei dirvi, non dimenticate mai niente del nostro mondo passato, perché dimenticando cancelleremo la parte più importante e più bella della nostra Vita.

Alma Petrigna



In memoria



Ciao Ariella (1949-2025)

Compagna di vita per trent'anni, Ariella Daveggia è volata via nella notte del 7 ottobre. Era nata a Gorizia il 26 febbraio 1949 da genitori esuli istriani (Sergio Daveggia di Pola e Maria Tarticchio di Gallesano), che avevano lasciato Pola nel 1947.

Ringrazio per la vicinanza gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane, che mi sono stati vicini in un momento di grande dolore.

Un particolare ringraziamento a Don Davide Chersicla, che ha donato ad Ariella e a me momenti di spirituale serenità. Un raggio di sole nel buio della malattia.

Antonio Schiavulli



Luciana Benvenuti

Cara Luciana sono passati molti anni che non ci sei più, ma con immutato affetto ti ricordano il marito Nerio, il figlio Fabio, la nuora Cinzia e la nostra adorata nipote Debora.

Ringraziamento e Trigesimo per Antonia Arman ved. Marini

Ringrazio sentitamente tutti coloro che, in vari modi, hanno partecipato al mio grande dolore per la perdita della mamma. Un pensiero riconoscente e affettuoso a Mons. Ettore Malnati e a tutti i sacerdoti che hanno concelebrato il rito funebre. Una Santa Messa di suffragio, nel Trigesimo della morte, sarà celebrata **sabato 8 novembre alle ore 18** nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Bruno Marin



Teresa Lalli ved. Marin

è ricordata con affetto dal figlio **Carlo**.



Maria Bernes Bulian

Il 23 ottobre, nel 20° anniversario della sua scomparsa, viene ricordata dai figli **Renata** e **Luciano**, dalla nuora **Fiorella** e dai parenti tutti.

Elargizioni

- **Carlo Marin** in memoria della mamma Teresa e dei propri cari defunti a favore della *Comunità di Momiano*, Euro 50,00.
- **Nerio Gruber** in memoria della cara moglie Luciana a favore della *Comunità di Isola*, Euro 25,00.
- **Alessandro Gherghetta** a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 25,00.
- **Vittorina Gruber** in memoria del caro marito Adriano Dezzoni a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 25,00.
- **Franco Viezzoli** a favore della *Comunità di Isola*, Euro 25,00.
- **K. Sinergy srl** in ricordo della Signora Oliva Covacci ved. Brancadoro a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 200,00.

VITA ASSOCIATIVA

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRANE Calendario delle attività di novembre

3 novembre 2025 - ore 15.00

Omaggio alla Foiba di Basovizza

L'Associazione con tutte le Comunità che la compongono, come consuetudine, renderà onore ai Martiri delle Foibe e ai caduti per la Patria con un pellegrinaggio alla Foiba di Basovizza.

9 novembre 2025 - ore 15.30

Santa Messa in Cimitero

Nel Cimitero di S. Anna verrà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i defunti di Isola, Buie, Carsette e Crassiza.

11 novembre 2025 - ore 17.30 - In via Belpoggio, 29

Conferenza commemorativa del 50° anniversario della stipula del Trattato di Osimo

La prof.ssa Donatella Shurzel dialogherà con il Vicepresidente Vicario dott. Giorgio Tassarolo.

23 novembre 2025 - ore 11.00

Festa del patrono San Mauro

La Comunità di Isola d'Istria festeggia il Patrono San Mauro con una Santa Messa nella chiesa di San Giacomo.

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2025 ALLE ORE 17.30

presso la Sede dell'Associazione il dott. Gregoretti presenta il suo ultimo lavoro, un filmato sui suoi avi.

Storia dei conti Rota di Momiano d'Istria

Riprese video: Sergio Felluga, Mauro Cherpessi

Riprese drone: Giulio Tanze

A cura di Nicola Gregoretti



Modernismi

Il 31 ottobre, nelle sale espositive del piano terra del Museo istriano, in via Torino 8, a Trieste, l'I.R.C.I., Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, è stata inaugurata la mostra "Modernismi. La Venezia Giulia fra Liberty e Art Déco". La mostra, con ricco catalogo, resterà aperta fino al 1° febbraio 2026, ogni giorno, con il seguente orario: 10.30-12.30 e 16.30-18.30. Ingresso libero.



Comunità di COLLALTO-BRIZ-VERGNACCO

Abbiamo il piacere di informarvi che il parroco di Momiano, don Miro, celebrerà la S. Messa nella chiesa di S. Maria Maddalena di Briz

**DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025
alle ore 11.00**

in suffragio dei nostri cari defunti. Dopo il rito l'officiante procederà, come d'uso, alla benedizione delle singole tombe.

Ci auguriamo di incontrarvi numerosi perché l'omaggio a coloro che ci precedettero è un dovere e una esigenza dell'animo umano.

Il Direttivo ha ritenuto di organizzare il pranzo conviviale presso il ristorante di Marussici.

La partenza è prevista alle ore 8 da Piazza Oberdan, 8.30 dal piazzale della chiesa di Borgo San Sergio.



Le prenotazioni possono essere fatte a:

Silvana Svettini 347 5352458

Chiara Vigni 335 434503

ARRIVEDERCI A PRESTO!

COMUNITÀ DI MOMIANO Festa del Patrono San Martino Domenica 16 novembre 2025

La Comunità di Momiano festeggerà il Patrono San Martino domenica 16 novembre 2025. Alle ore 16.00 verrà celebrata la Santa Messa presso la Sede dell'Associazione, in via Belpoggio. La Festa sarà occasione per esporre le varie iniziative intraprese nel corso dell'anno e i nuovi progetti per il prossimo. Nicola Gregoretti ci regalerà un assaggio del documentario che ha realizzato. Seguirà un momento di intrattenimento, curato da Raffaele Sincovich. Non potranno mancare il consueto rinfresco e due *ciacole* in famiglia. Si raccomanda il passaparola, a momianesi e "non"!



Il trafiletto

«È stato come se non fossimo mai andati via». Si conclude così il testo che in questo numero racconta del Cinquantesimo raduno degli Albonesi. Questa invece la chiusura del commento alla spedizione a Isola d'Istria di tanti Isolani e non solo: «Un pochino stanchi, ma con un cuore gonfio di bontà, allegria e felicità ci siamo salutati con la promessa "Alla prossima!"». Ritornare con il cuore pacificato nei luoghi perduti significa aver trovato un modo per fare pace con il passato. Conservare la memoria è importante, perché è lì che si trovano le radici, le storie nostre e dei nostri padri, che hanno fatto di noi ciò che siamo oggi. Ma vivere il presente è altrettanto importante, perché è lì che si trova la nostra vita e si costruisce il futuro. (ASCH)